

Il Libro di Daniele - Numero Sessantuno

Svelare l'arazzo profetico: comprendere le visioni di Daniele, il patto e il tempo del suggellamento negli ultimi giorni

Jeff Pippenger

2024-01-25

Gabriele venne da Daniele nel capitolo nove per conferirgli intelligenza e discernimento riguardo alle due visioni che erano state presentate nel capitolo otto.

Egli mi istruì, parlò con me e disse: O Daniele, io sono ora uscito per darti saggezza e intendimento. Al principio delle tue supplicazioni è uscita la parola, e io sono venuto per fartelo conoscere; poiché tu sei grandemente amato; perciò comprendi la cosa e considera la visione. Daniele 9:22, 23.

Affinché Daniele avesse l'“intelligenza” di cui aveva bisogno, Gabriele gli disse di comprendere sia la “parola” sia la “visione”. La “parola” era la visione del calpestamento del santuario e dell'esercito, e la “visione” era la visione dell'apparizione del 22 ottobre 1844. Anche Sorella White pone l'accento su queste due visioni quando ci informa che Daniele cercava di comprendere la relazione tra i settant'anni di cattività e i duemilatrecento anni. I settant'anni sono ciò che Gabriele identificò come la “parola” e la “visione” erano i duemilatrecento anni. Daniele rappresenta i “savi” degli ultimi giorni, quando Gabriele fornisce l'interpretazione dei duemilatrecento anni. I “savi” riconoscono sia la “parola” sia la “visione” nell'interpretazione di Gabriele; gli empi non comprendono. I Milleriti compresero la “parola” e la “visione”, ma solo in modo limitato.

I quattrocentonovanta anni di tempo di prova furono un periodo fondato su quattrocentonovanta anni di ribellione contro il patto dei «sette tempi» rappresentato in Levitico venticinque e ventisei. I settant'anni di cattività furono la somma di tutti gli anni nei quali alla terra non fu permesso di godere il suo riposo.

La settimana durante la quale Cristo confermò il patto con molti fu un'illustrazione della controversia del suo patto, come rappresentata da due periodi di milleduecentosessanta giorni. Quella settimana profetica fu divisa dalla croce, che simboleggia il sigillo di Dio.

«Qual è il sigillo del Dio vivente, che viene posto sulle fronti del Suo popolo? È un contrassegno che gli angeli, ma non gli occhi umani, possono leggere; poiché l'angelo distruttore deve vedere questo segno di redenzione. La mente intelligente ha visto il segno della croce del Calvario nei figli e nelle figlie adottivi del Signore. Il peccato della trasgressione della legge di Dio è tolto. Essi hanno indossato la veste nuziale e sono ubbidienti e fedeli a tutti i comandamenti di Dio». Manuscript Releases, volume 21, 52.

Quella settimana prefigurava due periodi di milleduecentosessanta anni, divisi dalla legge domenicale del 538, (il marchio della bestia) durante i quali il paganesimo e poi il papismo calpestarono il santuario e l'esercito. Per milleduecentosessanta giorni, Cristo rese la Sua

testimonianza; poi, per altri milleduecentosessanta giorni, Cristo rese la medesima testimonianza per mezzo dei Suoi discepoli. Per milleduecentosessanta anni, Satana rese la sua testimonianza per mezzo del paganesimo; poi, per altri milleduecentosessanta anni, Satana rese la sua testimonianza per mezzo del papato.

Il patto, che a motivo della disubbidienza dell'antico Israele divenne la «controversia» di Dio, era il patto di Levitico capitolo venticinquesimo, che delineava il riposo della terra e il giubileo che doveva essere celebrato ogni quarantanovesimo anno.

E il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai, dicendo: «Parla ai figli d'Israele e di' loro: Quando sarete entrati nel paese che io vi do, la terra osserverà un sabato in onore del Signore. Per sei anni seminerai il tuo campo, per sei anni potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno sarà un sabato di riposo solenne per la terra, un sabato consacrato al Signore: non seminerai il tuo campo e non potrai la tua vigna. Non mieterai quello che nascerà da sé dalla tua raccolta, e non vendemmierai l'uva della tua vigna non potata; poiché sarà un anno di riposo per la terra. Il sabato della terra servirà di nutrimento per voi: per te, per il tuo servo, per la tua serva, per il tuo salariato e per il forestiero che dimora con te; e anche per il tuo bestiame e per gli animali che sono nel tuo paese, tutto il prodotto della terra servirà di nutrimento. Conterai pure sette settimane d'anni, sette volte sette anni; e il tempo delle sette settimane d'anni sarà per te di quarantanove anni. Allora farai squillare la tromba del giubileo il decimo giorno del settimo mese; nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba per tutto il vostro paese. Santificherete il cinquantesimo anno e proclamerete la libertà nel paese per tutti i suoi abitanti; esso sarà per voi un giubileo, e ciascuno di voi tornerà in possesso della sua proprietà e ciascuno tornerà alla sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non seminerete, non mieterete ciò che nascerà da sé, e non vendemmierete l'uva della vigna non potata. Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro: mangerete il prodotto dei campi. In quest'anno di giubileo ciascuno di voi tornerà in possesso della sua proprietà». Levitico 25:1-13.

Il primo periodo della profezia dei duemilatrecento anni, come la settimana in cui Cristo confermò il patto e i quattrocentonovanta anni, è direttamente associato ai «sette tempi» di Levitico, capitoli venticinque e ventisei.

Sappi dunque e comprendi che, dall'emanazione del decreto per restaurare e ricostruire Gerusalemme fino al Messia, il Principe, vi saranno sette settimane e sessantadue settimane; la piazza e le mura saranno ricostruite, e ciò in tempi angosciosi. Daniele 9:2.

Sessantanove settimane, a partire dal 457 a.C., conducono al battesimo di Cristo e all'inizio della settimana nella quale egli confermò il patto, che era il patto della “controversia” di Dio. Ma vi era una settimana di settimane (quarantanove anni), che era distinta dalle sessantanove settimane mediante l'espressione “sette settimane e sessantadue settimane”. A partire dal 457 a.C., vi dovevano essere quarantanove anni, un chiaro riferimento al patto di Levitico capitolo venticinque e alla celebrazione del giubileo. Quei quarantanove anni non erano soltanto un simbolo dei cicli giubilari, ma anche della Pentecoste, che è il cinquantesimo giorno che segue i quarantanove giorni della festa delle settimane.

I primi quarantanove anni dei duemilatrecento anni, i quattrocentonovanta anni e la settimana nella quale il patto fu confermato sono tutti direttamente collegati ai duemilacinquecentoventi anni, rappresentati come «sette tempi», in Levitico ventisei. Ogni elemento della profezia dei duemilatrecento anni è direttamente collegato ai «sette tempi» che l'Avventismo mise da parte e rigettò nel 1863. I «sette tempi» sono un simbolo del patto del giubileo, e per questa ragione si deve anche notare che, quando i duemilatrecento anni terminarono il 22 ottobre 1844, anche i duemilacinquecentoventi anni terminarono in quel medesimo giorno, poiché Mosè scrisse nel capitolo venticinque del Levitico:

E conterai per te sette settimane d'anni, sette volte sette anni; e lo spazio delle sette settimane d'anni sarà per te di quarantanove anni. Poi farai suonare la tromba del giubileo il decimo giorno del settimo mese; nel giorno dell'espiazione farete risuonare la tromba per tutto il vostro paese. Levitico 25:8, 9.

Ogni periodo profetico entro i duemilatrecento anni è direttamente associato ai «sette tempi» di Levitico ventisei, incluso il giorno in cui entrambi i periodi profetici terminarono. I primi quarantanove anni identificarono l'opera di ricostruzione e restaurazione di Gerusalemme, che sarebbe stata portata a compimento quando il popolo di Dio fosse uscito da Babilonia. Il tempio fu completato prima del terzo decreto, come pure il tempio millerita fu completato prima che giungesse il terzo angelo. Tuttavia, dopo il 457 a.C., «la piazza» doveva ancora «essere riedificata, e il muro, in tempi angosciosi». In quanto Alfa e Omega, Gesù illustra sempre la fine di una cosa mediante l'inizio di una cosa; e dopo il 22 ottobre 1844, i Milleriti dovevano completare «la piazza» «e il muro», «in tempi angosciosi».

La sorella White identifica il muro letterale di protezione attorno a Gerusalemme come un simbolo della legge di Dio e, immediatamente dopo il 22 ottobre 1844, i fedeli furono condotti nel santuario celeste e riconobbero la legge di Dio (il muro). Per poter riconoscere la legge di Dio, incluso il Sabato, i Milleriti furono ricondotti al patto dell'antico Israele. La restaurazione della letterale «piazza» è la restaurazione che fu spiritualmente compiuta quando i Milleriti ritornarono ai «sentieri antichi» di Geremia. I «tempi difficili» che dovevano caratterizzare il periodo in cui il muro e la piazza venivano ristabiliti dovevano compiersi dopo il 1844, e la Guerra Civile che allora si avvicinava, e che ben presto ebbe inizio in quella stessa storia, rappresentava quei tempi difficili.

Se fossero stati fedeli, avrebbero raggiunto il simbolico cinquantesimo anno del giubileo (in cui gli schiavi sono liberati), che era pure rappresentato dal cinquantesimo giorno della Pentecoste (in cui il messaggio di emancipazione va a tutto il mondo). Ma dopo il 1844 la maggior parte si oppose alla luce del Sabato e, nel 1863, rigettò anche il messaggio di Mosè (i «sette tempi»), che era stato loro recato da Elia (William Miller). In altre parole, si allontanarono dalla «strada» (gli antichi sentieri) che dovevano restaurare e nella quale dovevano camminare.

Gesù illustra sempre la fine mediante il principio, e quando la parabola delle dieci vergini si ripete negli ultimi giorni, l'opera di restaurazione di Gerusalemme deve di nuovo essere compiuta. La «piazza e il muro» saranno edificati in «tempi angosciosi». Stiamo ora entrando in quei tempi angosciosi. Il 22 ottobre 1844 prefigura l'imminente legge domenicale; pertanto, quando giungerà

«l'ora del gran terremoto» di Apocalisse undici, la piazza e il muro saranno edificati in tempi angosciosi. Identificheremo ora quei tempi angosciosi come «l'ira delle nazioni» prodotta dall'escalation della guerra dell'Islam.

Mentre spiegava ciò che era stato precedentemente scritto riguardo a un «tempo di angoscia», ella fornì una spiegazione che è riportata nel libro *Early Writings*.

«1. A pagina 33 è riportato quanto segue: “Vidi che il santo Sabato è, e sarà, il muro di separazione tra il vero Israele di Dio e gli increduli; e che il Sabato è la grande questione destinata a unire i cuori dei cari santi di Dio che attendono. Vidi che Dio aveva dei figli che non vedono e non osservano il Sabato. Essi non hanno rigettato la luce su di esso. E all'inizio del tempo di angoscia, fummo ripieni dello Spirito Santo mentre uscivamo a proclamare il Sabato più pienamente.”»

«Questa visione fu data nel 1847, quando vi erano solo pochissimi fratelli avventisti che osservavano il Sabato, e tra questi solo pochi supponevano che la sua osservanza fosse di importanza sufficiente da tracciare una linea di demarcazione tra il popolo di Dio e gli increduli. Ora si comincia a vedere l'adempimento di quella visione. “L'inizio di quel tempo di tribolazione”, qui menzionato, non si riferisce al tempo in cui le piaghe cominceranno a essere versate, ma a un breve periodo immediatamente precedente al loro versamento, mentre Cristo è nel santuario. In quel tempo, mentre l'opera della salvezza si avvia alla conclusione, la tribolazione verrà sulla terra, e le nazioni saranno adirate, ma trattenute così da non impedire l'opera del terzo angelo. In quel tempo verrà la “pioggia dell'ultima stagione”, o refrigerio dalla presenza del Signore, per dare potenza alla gran voce del terzo angelo e preparare i santi a resistere nel periodo in cui saranno versate le sette ultime piaghe». *Early Writings*, 85.

Vi è un «breve periodo di tempo» che precede la chiusura del tempo di grazia, durante il quale «le nazioni si adireranno, ma saranno tenute a freno». Nello stesso tempo giunge «la pioggia dell'ultima stagione». L'«adirarsi delle nazioni» è un simbolo identificato in Apocalisse, capitolo undici.

Le nazioni si erano adirate, ma la tua ira è giunta, ed è venuto il tempo dei morti, perché siano giudicati, e perché tu dia la ricompensa ai tuoi servi, i profeti, e ai santi, e a coloro che temono il tuo nome, piccoli e grandi; e perché tu distrugga quelli che distruggono la terra. Apocalisse 11:18.

La sorella White commenta questo versetto.

«Vidi che l'ira delle nazioni, l'ira di Dio e il tempo di giudicare i morti erano eventi separati e distinti, l'uno successivo all'altro; vidi anche che Michele non si era ancora levato, e che il tempo di angoscia, quale non fu mai, non era ancora cominciato. Le nazioni ora si stanno adirando, ma quando il nostro Sommo Sacerdote avrà terminato la Sua opera nel santuario, Egli si leverà, indosserà le vesti della vendetta, e allora le sette ultime piaghe saranno riversate.»

«Vidi che i quattro angeli avrebbero trattenuto i quattro venti finché l'opera di Gesù non fosse compiuta nel santuario, e allora verranno le sette ultime piaghe». *Early Writings*, 36.

L'«adirarsi delle nazioni» avviene immediatamente prima della chiusura del tempo di grazia, poiché è seguito dall'«ira di Dio». L'«ira di Dio» si manifesta quando il tempo di grazia si chiude, e il «tempo di giudicare i morti» si riferisce a un giudizio che ha luogo durante il millennio, e non si riferisce al giudizio dei morti che ebbe inizio nel 1844.

E vidi un angelo che scendeva dal cielo, con la chiave dell'abisso e una grande catena in mano. Ed egli afferrò il dragone, il serpente antico, che è il Diavolo e Satana, e lo legò per mille anni, e lo gettò nell'abisso, e ve lo rinchiuso, e pose su di lui un sigillo, affinché non seducesse più le nazioni, finché fossero compiuti i mille anni; e dopo queste cose egli deve essere sciolto per breve tempo. E vidi dei troni; e vi si posero a sedere, e fu dato loro il giudizio; e vidi le anime di quelli che erano stati decapitati per la testimonianza di Gesù e per la parola di Dio, e che non avevano adorato la bestia né la sua immagine, e non avevano ricevuto il suo marchio sulla loro fronte né sulla loro mano; ed essi tornarono in vita e regnarono con Cristo per mille anni. Apocalisse 20:1-4.

Il giudizio che è «dato ai» santi indica che essi pronunceranno il giudizio sugli empi durante il millennio, non che saranno giudicati.

«Durante i mille anni compresi tra la prima e la seconda risurrezione ha luogo il giudizio degli empi. L'apostolo Paolo indica questo giudizio come un evento che segue il secondo avvento. “Non giudicate nulla prima del tempo, finché sia venuto il Signore, il quale metterà in luce le cose occulte delle tenebre e manifesterà i consigli dei cuori”. 1 Corinzi 4:5. Daniele dichiara che, quando venne l'Antico dei giorni, “il giudizio fu dato ai santi dell'Altissimo”. Daniele 7:22. In quel tempo i giusti regnano come re e sacerdoti per Dio. Giovanni, nell'Apocalisse, dice: “Vidi dei troni; e vi si sedettero sopra, e fu dato loro il giudizio”. “Saranno sacerdoti di Dio e di Cristo e regneranno con lui mille anni”. Apocalisse 20:4, 6. È in questo tempo che, come predetto da Paolo, “i santi giudicheranno il mondo”. 1 Corinzi 6:2. Uniti a Cristo, essi giudicano gli empi, confrontando le loro azioni con il libro della legge, la Bibbia, e decidendo ogni caso secondo le opere compiute nel corpo. Allora viene determinata la sorte che gli empi devono subire, secondo le loro opere; ed essa è registrata accanto ai loro nomi nel libro della morte.»

«Anche Satana e gli angeli malvagi sono giudicati da Cristo e dal Suo popolo. Paolo dice: “Non sapete voi che giudicheremo gli angeli?” Versetto 3. E Giuda dichiara che “gli angeli che non conservarono il loro primiero stato, ma abbandonarono la loro propria dimora, Egli li ha riservati in catene eterne nelle tenebre per il giudizio del gran giorno”. Giuda 6.»

«Alla fine dei mille anni avrà luogo la seconda risurrezione. Allora gli empi risusciteranno dai morti e compariranno davanti a Dio per l'esecuzione del “giudizio scritto”. Così il rivelatore, dopo aver descritto la risurrezione dei giusti, dice: “Ma il resto dei morti non tornò in vita finché i mille anni non fossero trascorsi”. Apocalisse 20:5. E Isaia dichiara, riguardo agli empi: “Saranno radunati insieme, come si radunano i prigionieri nella fossa, saranno rinchiusi nella prigione, e dopo molti giorni saranno visitati”. Isaia 24:22». The Great Controversy, 660, 661.

È dunque chiaro che «l'adirarsi delle nazioni» si riferisce ai «tempi difficili» che sopraggiungono sul mondo prima che il tempo di grazia si chiuda, e che, quando «le nazioni si adirano», esse sono

simultaneamente «trattenute».

«Vidi che l'ira delle nazioni, l'ira di Dio e il tempo di giudicare i morti erano eventi separati e distinti, l'uno seguente all'altro». Early Writings, 36.

Nel tempo in cui «le nazioni si adirano», la pioggia della seconda stagione comincia a cadere.

«In quel tempo, mentre l'opera della salvezza si avvia alla conclusione, la tribolazione verrà sulla terra, e le nazioni saranno adirate, tuttavia trattenute affinché non impediscano l'opera del terzo angelo. In quel tempo verrà la “pioggia dell'ultima stagione”, o il ristoro dalla presenza del Signore, per dare potenza al gran grido del terzo angelo e preparare i santi a rimanere saldi nel periodo in cui saranno versate le sette ultime piaghe.» Early Writings, 85.

Vi è un momento in cui le «nazioni si adirano», ma al tempo stesso sono «trattenute». È allora che Cristo stabilisce il Suo regno di gloria, poiché Egli stabilisce il Suo regno durante il tempo della pioggia dell'ultima stagione.

«La pioggia della seconda stagione sta per cadere su coloro che sono puri; allora tutti la riceveranno come un tempo. »

«Quando i quattro angeli lasceranno andare, Cristo stabilirà il Suo regno. Nessuno riceve la pioggia dell'ultima stagione se non coloro che stanno facendo tutto ciò che possono». Spalding and Magan, 3.

I due brani precedenti tratti da Early Writings indicano che, quando le nazioni sono adirate e, simultaneamente, «trattenute», i quattro angeli trattengono i quattro venti. L'adirarsi delle nazioni è dunque rappresentato come i «quattro venti». Ella osservò inoltre che, nel tempo in cui i quattro angeli trattengono le nazioni adirate, sarebbe giunta la pioggia dell'ultima stagione. Il periodo di tempo che inizia quando giunge la pioggia dell'ultima stagione, che è anche il momento in cui le nazioni si adirano, pur essendo trattenute, continua fino a quando Michele si leva e il tempo di grazia per l'umanità si chiude. Quel periodo di tempo è il periodo in cui la salvezza giunge alla sua conclusione e, pertanto, rappresenta l'ultima opera di Cristo nel Luogo Santissimo, identificata come il periodo di tempo in cui Egli cancella dai libri del giudizio o i peccati degli uomini o i loro nomi. Quel periodo di tempo, in cui gli angeli trattengono i quattro venti, è il tempo del suggellamento dei centoquarantaquattromila.

L'Islam del terzo Guai è la potenza che «adirà le nazioni», e il terzo Guai giunse l'11 settembre 2001, ma l'Islam fu immediatamente «trattenuto». Il «vento d'oriente» è un simbolo dell'Islam, e Isaia identifica il «vento d'oriente» come il «vento impetuoso», che Dio «trattiene». La guerra dell'Islam è ripetutamente raffigurata come una donna in travaglio, poiché è una guerra in escalation che ebbe inizio l'11 settembre 2001, quando il potente angelo di Apocalisse diciotto discese, come fu segnato dall'abbattimento dei grandi edifici di New York City.

«Ora viene la voce che io abbia dichiarato che New York debba essere spazzata via da un'onda di marea? Questo non l'ho mai detto. Ho detto, mentre guardavo i grandi edifici che vi si innalzavano, piano dopo piano: “Quali terribili scene avranno luogo quando il Signore si leverà per scuotere con potenza la terra! Allora si adempiranno le parole di Apocalisse 18:1–3”.

L'intero diciottesimo capitolo dell'Apocalisse è un avvertimento di ciò che sta per venire sulla terra. Ma non ho alcuna luce particolare riguardo a ciò che sta per venire su New York, salvo che so che un giorno i grandi edifici là saranno abbattuti dal volgere e capovolgere della potenza di Dio. Dalla luce che mi è stata data, so che nel mondo vi è distruzione. Una parola del Signore, un tocco della sua potente forza, e queste imponenti strutture cadranno. Avranno luogo scene la cui terribilità non possiamo immaginare». Review and Herald, 5 luglio 1906.

Nei grafici del 1843 e del 1850 l'Islam è rappresentato come «cavalli da guerra». Nel capitolo nove dell'Apocalisse, dove è presentato l'Islam del primo e del secondo Guai, il carattere dell'Islam è identificato dal nome del re dell'Islam.

E avevano sopra di loro come re l'angelo dell'abisso, il cui nome in ebraico è Abaddon, e in greco ha nome Apollyon. Apocalisse 9:11.

Il versetto, che è il capitolo NOVE e il versetto UNDICI, identifica profeticamente che, sia se rappresentato nell'Antico Testamento (l'ebraico) sia nel Nuovo Testamento (il greco), il carattere dell'Islam è Abaddon o Apollyon. Entrambi i nomi significano «distruzione e morte».

«Gli angeli trattengono i quattro venti, rappresentati come un cavallo inferocito che cerca di sprigionarsi e di slanciarsi sulla faccia di tutta la terra, recando distruzione e morte sul suo cammino». Manuscript Releases, volume 20, 217.

I quattro venti sono il cavallo furioso della profezia biblica, che cerca di scatenarsi. Una delle caratteristiche profetiche del cavallo furioso è che esso è trattenuto, ma cerca di scatenarsi e di recare «distruzione e morte» su tutta la terra.

Continueremo a trattare questi argomenti nel prossimo articolo.

“Oh, se il popolo di Dio avesse il senso dell'imminente distruzione di migliaia di città, ora quasi abbandonate all'idolatria! Ma molti di coloro che dovrebbero proclamare la verità accusano e condannano i loro fratelli. Quando la potenza convertitrice di Dio si impadronirà delle menti, vi sarà un deciso cambiamento. Gli uomini non avranno alcuna inclinazione a criticare e demolire. Non si porranno in una posizione che impedisca alla luce di risplendere al mondo. Le loro critiche, le loro accuse, cesseranno. Le potenze del nemico si stanno radunando per la battaglia. Duri conflitti ci stanno dinanzi. Stringetevi insieme, fratelli e sorelle miei, stringetevi insieme. Legatevi a Cristo. ‘Non dite: Una congiura,... e non temete ciò che essi temono, e non vi spaventate. Santificate il Signore degli eserciti; sia lui quello che temete e paventate. Egli sarà un santuario; ma anche una pietra d'inciampo e un sasso d'intoppo per le due case d'Israele, un laccio e una rete per gli abitanti di Gerusalemme. Molti tra loro inciamparanno, cadranno, saranno infranti, saranno presi nel laccio e catturati.’”

«Il mondo è un teatro. Gli attori, i suoi abitanti, si preparano a recitare la loro parte nell'ultimo grande dramma. Dio è perduto di vista. Tra le grandi masse dell'umanità non vi è unità, se non quando gli uomini si confederano per realizzare i loro propositi egoistici. Dio osserva. I suoi propositi riguardo ai suoi sudditi ribelli saranno adempiuti. Il mondo non è stato dato nelle mani degli uomini, benché Dio permetta per un tempo agli elementi di confusione e di disordine di prevalere. Una potenza dal basso è all'opera per far sopraggiungere le ultime

grandi scene del dramma,—Satana che viene come Cristo e opera con ogni seduzione d'ingiustizia in quelli che si stringono insieme in società segrete. Quelli che si abbandonano alla passione della confederazione stanno attuando i piani del nemico. La causa sarà seguita dall'effetto. »

«La trasgressione ha quasi raggiunto il suo limite. La confusione riempie il mondo, e un grande terrore sta per abbattersi presto sugli esseri umani. La fine è molto vicina. Noi che conosciamo la verità dovremmo prepararci a ciò che presto si riverserà sul mondo come una travolgente sorpresa». Review and Herald, 10 settembre 1903.